

Darrigade l. a Besancon
Favero ancora maglia gialla

In 6^a pagina il servizio di Attilio Camoriano

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 198

Una copia L. 30 - Arretrata L. doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina

La Giordania da un anno sotto
il terrore della cricca sanguinaria di re Hussein

VENERDI' 18 LUGLIO 1958

I paracadutisti inglesi invadono la Giordania

Truppe americane trasportate in Turchia - Mostruosi concentramenti di forze terrestri e aeronavali britanniche e statunitensi - Primi combattimenti nel Libano fra i patrioti ed i marines invasori

FORTI MANIFESTAZIONI POPOLARI CONTRO LA GUERRA AL CENTRO DI ROMA E DAVANTI ALL'AMBASCIATA U.S.A.

Battersi per la pace

A quaranta ore di distanza dall'invasione americana del Libano anche la Giordania è stata occupata. Il piano si precisa: gli americani e gli inglesi vogliono tentare di conquistare a colpi di cannone tutto il mondo arabo. Preda di questo sogno, folle prima ancora che barbaro, le menti di coloro che da Washington e da Londra reggono le fila della trama infernale sembrano essersi paurosamente e definitivamente annegiate: Eisenhower e Macmillan hanno messo in moto un meccanismo che da due giorni sta facendo camminare il mondo sul filo della guerra.

Tutti ormai se ne rendono conto. E difatti in queste ore terribilmente drammatiche, nel campo stesso degli amici dell'America si assiste a una rapida e sintomatica fuga dalle corresponsabilità. Il segretario generale dell'ONU ha praticamente sconsigliato l'azione americana. Il governo giapponese, per bocca del suo primo ministro, ha affermato che gli interventi armati di Washington e di Londra non hanno giustificazioni. Adenauer si è affrettato a far sapere che egli non ha in alcun modo chiesto di partecipare alle operazioni militari. I giornali dei governi atlantici dell'Europa del nord scrivono parole di fronte al « gesto di follia » di Washington e di Londra. Il primo ministro austriaco non ha esitato a protestare energicamente contro la violazione dello spazio aereo nazionale da parte degli apprezzabili americani e ad annunciare misure adeguate di difesa. Il fenomeno è destinato ad allargarsi. Già oggi è tuttavia evidente che gli aggressori sono, davanti allo spettro dell'isolamento, la coscienza del mondo rifiuta di accettare che i profitti dei magnati del petrolio passino avanti al rischio della guerra. Ma in qual modo, attraverso quali forme i popoli possono imporre il rispetto delle loro volontà? Ecco l'interrogativo che è nel cuore di ognuno. D'istinto, la gente guarda a Mosca. E da Mosca attende soluzioni decisive; perché avverte che la v'è oggi ciò che riassume le speranze degli uomini di tutta la terra. Le proposte che da parte sovietica sono state avanzate in questi anni, in questi mesi e anche in queste ultime ore acquistano così un rilievo eccezionalmente lucido nelle coscenze. Oggi se ne comprende appieno il valore. Oggi si comprende la saggezza delle reiterate offerte di un patto per il non intervento nel Medio Oriente, delle proposte per la messa al bando delle armi atomiche e all'idrogeno, per il disarmo, per l'incontro al vertice.

Non v'è dubbio che se gli aggressori saranno fermati prima che l'irreparabile avvenga, questa deve essere la strada lungo la quale il mondo dovrà incamminarsi. Ma intanto gli aggressori devono essere fermati, devono essere costretti a tornare indietro. Ognuno di noi può contribuire a che ciò avvenga. Noi viviamo in un paese governato da uomini che non soltanto non hanno pronun-

cato una sola parola di riprovazione per l'aggressione armata, ma hanno posto basi aeree e navali a disposizione delle forze armate di chi sta provocando la guerra. Dagli aeroporti di Ciampino e di Capodichino partono in continuazione uomini e mezzi militari per il Medio Oriente e per altri possibili teatri di operazione: il che vuol dire che l'Italia è di fatto coinvolta nel conflitto. Oltre che questo irresponsabile atteggiamento vengono immediatamente radicalmente mutati.

Un vasto, deciso e potente movimento di popolo deve essere organizzato e deve fare pressa la richiesta di negare agli imperialisti aggressori l'uso del territorio, del mare e del cielo italiani per scavi di guerra. Offrire questo non vorrebbe dire soltanto tener l'Italia fuori da possibili catastrofiche avventure, ma anche portare un forte ed efficace contributo per far tornare alla ragione coloro che stanno tentando di incendiare il mondo sul filo della guerra.

E infatti se ne rendono conto. E difatti in queste ore terribilmente drammatiche, nel campo stesso degli amici dell'America si assiste a una rapida e sintomatica fuga dalle corresponsabilità. Il segretario generale dell'ONU ha praticamente sconsigliato l'azione americana.

Il governo giapponese, per bocca del suo primo ministro, ha affermato che gli interventi armati di Washington e di Londra non hanno giustificazioni. Adenauer si è affrettato a far sapere che egli non ha in alcun modo chiesto di partecipare alle operazioni militari. I giornali dei governi atlantici dell'Europa del nord scrivono parole di fronte al « gesto di follia » di Washington e di Londra. Il primo ministro austriaco non ha esitato a protestare energicamente contro la violazione dello spazio aereo nazionale da parte degli apprezzabili americani e ad annunciare misure adeguate di difesa. Il fenomeno è destinato ad allargarsi. Già oggi è tuttavia evidente che gli aggressori sono, davanti allo spettro dell'isolamento, la coscienza del mondo rifiuta di accettare che i profitti dei magnati del petrolio passino avanti al rischio della guerra. Ma in qual modo, attraverso quali forme i popoli possono imporre il rispetto delle loro volontà? Ecco l'interrogativo che è nel cuore di ognuno. D'istinto, la gente guarda a Mosca. E da Mosca attende soluzioni decisive; perché avverte che la v'è oggi ciò che riassume le speranze degli uomini di tutta la terra. Le proposte che da parte sovietica sono state avanzate in questi anni, in questi mesi e anche in queste ultime ore acquistano così un rilievo eccezionalmente lucido nelle coscenze. Oggi se ne comprende appieno il valore. Oggi si comprende la saggezza delle reiterate offerte di un patto per il non intervento nel Medio Oriente, delle proposte per la messa al bando delle armi atomiche e all'idrogeno, per il disarmo, per l'incontro al vertice.

Non v'è dubbio che se gli aggressori saranno fermati prima che l'irreparabile avvenga, questa deve essere la strada lungo la quale il mondo dovrà incamminarsi. Ma intanto gli aggressori devono essere fermati, devono essere costretti a tornare indietro. Ognuno di noi può contribuire a che ciò avvenga. Noi viviamo in un paese governato da uomini che non soltanto non hanno pronun-

Ultimi sviluppi della situazione

Il mondo è sull'orlo della guerra. La Giordania è stata occupata ieri da truppe britanniche con il pieno assenso del governo americano. Davanti alla tempesta scatenata dai lavoristi, il governo conservatore di Londra ha dichiarato che l'azione mira a « proteggere re Hussein », in quanto « Giordania è in questo momento dell'Asia irakena ». Ma i britannici voluto probabilmente dire con ciò che le truppe britanniche non verrebbero impiegate contro l'Iraq. Ma le sue parole sono quanto mai oscure. Niente assicura che, una volta ammucchiati in Giordania i mezzi necessari, gli inglesi non passino il confine della Repubblica irakena. Già l'ambasciata sovietica a Londra protesta.

Gli americani stanno ammucchiando nuove truppe nel Libano dove i marines sono stati impegnati dalla popolazione che intende contrastare con le armi l'invasione. Imponenti forze militari, dotate di armi atomiche, sono state inviate in Libano. A Pechino mezzo milione di persone hanno annunciat l'inizio, a partire da oggi, di manovre militari nelle zone caucasiche e dell'Asia centrale. Manovre militari sono state disposte anche dall'esercito bulgaro in collaborazione con l'aviazione sovietica. A Mosca vi sono state riunioni nelle fabbriche e manifestazioni davanti all'ambasciata americana al grido di « Giù le mani dal Libano ». A Pechino mezzo milione di persone hanno chiesto l'immediato ritiro degli aggressori dal Libano e dalla Giordania nel corso di una grandiosa manifestazione.

Il Consiglio di sicurezza è di nuovo riunito. A Tokio il ministro degli Esteri, che ieri aveva condannato l'aggressione americana al Libano, ha dichiarato che l'invasione dell'Asia occidentale è un attacco alla sicurezza mondiale. A Vienna il governo ha dato disposizioni alle forze armate di impedire che aerei stranieri violino il cielo della nazione. Si tratta di aerei americani.

I moscoviti gridano "banditi!", davanti all'ambasciata USA

Il governo sovietico annuncia per oggi manovre di forze aeree-terrestri nel Caucaso, appoggiate dalla flotta del Mar Nero

(Dai nostri corrispondenti)

MOSCA, 17. — « Giù le mani dal Libano », « Viva l'Iraq indipendente », « Venga un governo di coloni americani », con questi slogan i carabinieri dello stesso tipo, diversi migliaia di moscoviti hanno dimostrato questa sera di fronte all'ambasciata degli Stati Uniti. La manifestazione si è protratta per circa tre ore. Gruppi di operai giurano di protesta il brutale intervento americano contro i popoli arabi.

GIUSEPPE BOFFA

500.000 manifestanti a Pechino

PECHINO, 17. — Circa mezzo milione di persone si sono radicate oggi nella capitale cinese per una dimostrazione contro lo sbocco dell'aeroporto di Nicosia.

La folla ha espresso piena solidarietà coi movimenti di indipendenza nazionale del popolo arabo. Tra coloro che hanno preso la parola per stimularne l'azione statunitense, vi è stato l'intervento d'allora della Repubblica Araba Unita di Pechino.

(Continua in 8 pag. 7 col.)

La nuova invasione imperialista

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 17. — I paracadutisti inglesi concentrati a Cipro fin dai primi giorni dell'insurrezione libanese hanno occupato Amman. Stamane alle ore 7 subito dopo la richiesta ufficiale di aiuti militari rivolta da re Hussein di Giordania ai « paesi amici », giganteschi aerei da trasporto sono atterrati negli aeroporti giordaniani, perfettamente attrezzati dai tecnici britannici e da quarantottore iorni forniti di benzina proveniente da Bahrain.

Alla 7, sul campo di aviazione di Amman hanno atterrato cinque aerei da trasporto « Beverley », mentre sul cielo sfreccavano altre quattro di una ventina di aerei da caccia a reazione. Da varie decine di volo sono saltati circa duecento uomini in pieno assetto di guerra che, immediatamente, si sono portati ai bordi del campo per piazzare nidi di mitraglieri e postazioni antiaeree. Gli arrivi si sono susseguiti a ritmo intenso per alcune ore. Circa 200 trasporti « Beverley » e « Hastings », accompagnati da migliaia di cacciabombardieri si sono ammucchiati fuori delle piste.

Le truppe d'invasione, forti di oltre 2000 uomini, al comando del generale Thomas Pearson, appartengono alla sedicesima brigata autonoma di paracadutisti. I soldati erano stati concentrati a Cipro nei giorni scorsi e sono partiti all'alba dall'aeroporto di Nicosia.

Questa sera, mentre telefoniamo, e giunta notizia di una massiccia parata militare composta da forze aeree americane nel cielo giordaniano.

La base NATO di Capodichino e persino l'aeroporto civile di Ciampino sono stati trasformati in poche ore in basi di lancio per l'aggressione al Medio Oriente. Vi fanno scalo a ritmo sempre più intenso i giganteschi « Globemaster », « C. 119 » e « C. 17 » carichi di truppe e di materiale provenienti dalla Germania. Solo tra le 15 di mercoledì e l'alba di ieri, a Napoli avevano sostato 30 « aerei volanti » con 1500 uomini, facendo sosta per pochi minuti, rifornendosi e riparando per ignota destinazione. Numerosi i passaggi anche a Ciampino. Nella foto: un « Globemaster » a Ciampino.

MARINES A CIAMPINO



La base NATO di Capodichino e persino l'aeroporto civile di Ciampino sono stati trasformati in poche ore in basi di lancio per l'aggressione al Medio Oriente. Vi fanno scalo a ritmo sempre più intenso i giganteschi « Globemaster », « C. 119 » e « C. 17 » carichi di truppe e di materiale provenienti dalla Germania. Solo tra le 15 di mercoledì e l'alba di ieri, a Napoli avevano sostato 30 « aerei volanti » con 1500 uomini, facendo sosta per pochi minuti, rifornendosi e riparando per ignota destinazione. Numerosi i passaggi anche a Ciampino. Nella foto: un « Globemaster » a Ciampino.

Si allarga nel Libano l'ostilità agli invasori

BEIRUT, 17. — La reazione popolare all'aggressione militare americana si fa, di ora in ora, sempre più acuta. Il presidente filo-imperialista Camille Chamoun, contro il quale i cittadini sono insorti da due mesi in nome della libertà e dell'indipendenza, è stato isolato assieme a un gruppo di alti dirigenti governativi. Interpretando i sentimenti della stragrande maggioranza del paese, ventidue deputati, tra i quali alcuni elementi di fede governativa come Raymond Eddé hanno chiesto la convocazione straordinaria della Camera per dismettere le misure atte a fronteggiare la gravissima situazione. I ministri delle Finanze e della Giustizia, dal canto loro, sono intenzionati a rassegnare le dimissioni in segno di protesta contro l'operato di Chamoun che ha determinato l'invasione del paese; essi si sono rifiutati di partecipare alle riunioni del Gabinetto. Si parla anche della probabile formazione di un nuovo governo in funzione anti-Chamoun.

« Da quando il Libano divenne indipendente nel 1943 — ha dichiarato oggi (Continua in 7 pag. 5 col.)

Mobilizzazione popolare in tutto l'Irak

BAGDAD, 17. — Un proclama dell'Alto comando delle forze armate irakeni, trasmessa da Radio Bagdad, annuncia la formazione di « forze di resistenza popolare in vista di eventuali attacchi del nemico ». Il paese è in stato di guerra.

Centri di reclutamento di volontari verranno quanto prima aperti in tutte le regioni del paese. D'altra parte, il governo irakeno ha avuto difficoltà trattative diplomatiche con la Unione Sovietica e con la Cina popolare.

Il PCI pone sotto accusa alla Camera la politica del governo che ha ceduto le basi italiane per l'aggressione americana

L'intervento della compagna Rodano - Manifestazioni popolari a Roma e in numerose altre città - Iniziative unitarie in tutta Italia



Manifestazioni di popolo in tutta Italia

(Continua in 7 pag. 7 col.)

dell'art. 51 della Carta dell'ONU e nonostante le contestazioni fatte dagli osservatori, e ancor più per lo stato di allarme in cui sono state poste le forze armate degli Stati Uniti d'America. Questo atto gravissimo — dice la lettera —

(Continua in 7 pag. 7 col.)

Il dibattito a Montecitorio

Anche per tutta la giornata di ieri si sono susseguite alla Camera interventi di oratori dei vari partiti nel dibattito sulla fiducia al go-

verno. La mattinata è stata dedicata ai « minori »: SPONZIELLO (msi), che se ne presenta con un preteso statuto di Fanfani; per ROMANO (pmp), il leader clericale sarebbe addirittura alleato con marxismo e per DANIELE (pmn) troppo contraria agli interessi dei proprietari la sua politica agraria. Triste davvero il dibattito parlamentare del nostro fratello Montecitorio della CISL STORTI, il quale è soddisfatto del programma di Fanfani e di Fanfani stesso. Tutta la sua fatica a favore degli interessi dei lavoratori si è riassunta nella raccomandazione di allargare il campo della previdenza e quello degli interventi statali.

Nel pomeriggio al missino ROBERTI che si è levato per ricordare a Fanfani l'impegno a rispondere sulla si-

gnifica.

Interrogazione comunista alla Camera sull'uso di Capodichino da parte USA

I compagni on. Giorgio Amendola, Caprara, Napoletano, Maglietta, Viviani, Gomez, Fasanò, Arenella hanno presentato ieri una interrogazione al presidente del Consiglio e ministro degli Affari esteri « sulle nomine apparse sulla stampa italiana secondo le quali l'uso di Capodichino da parte degli Stati Uniti d'America per il trasporto di truppe e materiale bellico verso il Medio Oriente. I sottoscritti — dice l'interrogazione — rilevano che tal modo l'Italia, di fatto, viene coinvolta in una impresa aggressiva che viene condotta dalle Stati Uniti d'America al di fuori di qualsiasi delega o autorizzazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ma anche della NATS. I sottoscritti sottolineano infine che la città di Napoli non può tollerare di essere così esposta a gravissimi pericoli e trasformata in base avanzata di una avventura militare totalmente estranea agli interessi nazionali e gravida di incalcolabili conseguenze per la pace d'Italia e del mondo ».

Leggete le cronache tutte le informazioni sulle dimostrazioni di ieri a Roma